

MACUGNAGA

“L’Eldorado Italiano”

Rossana Zucchelli





CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE
TORTONA

DOMENICA 10 AGOSTO 2014

ESCURSIONE CON DUE PROPOSTE



**PRIMA PROPOSTA: ESCURSIONE PIÙ
IMPEGNATIVA CON ITINERARIO:**

Pecetto di Macugnaga (m 1389) (Alpi Pennine – Gruppo del Rosa - Valle Anzasca) – Rifugio Zamboni Zappa (m 2070) – Lago delle Locce (m 2271)

destinazione finale: Lago delle Locce (ghiacciaio Belvedere – Monte Rosa)

DISLIVELLO IN SALITA :

al rifugio Zamboni Zappa da Pecetto di Macugnaga : m 681 (tempo percorrenza ore 2.30)

Dal rifugio Zamboni Zappa al Lago delle Locce: m 270 (tempo percorrenza ore 1.00)

DIFFICOLTA' : EE (per la lunghezza del percorso)

SECONDA PROPOSTA: ESCURSIONE ADATTA AI CAMMINATORI MENO ALLENATI:

Tragitto in seggiovia da Pecetto sino al Belvedere e poi a piedi sino al Rifugio Zamboni Zappa
Dall'arrivo della seggiovia al Rifugio Zamboni Zappa m 200 di dislivello.

Difficoltà: E



INFORMAZIONI:

REFERENTE/ ACCOMPAGNATORE: ROSSANA ZUCHELLI (338-1369161)

ISCRIZIONE:

ENTRO IL 7 AGOSTO 2014

QUOTA: spese carburante ed autostrada da dividersi tra i passeggeri delle auto + QUOTA ASSICURAZIONE € 7,00 (per i non soci CAI)

RITROVO

PARCHEGGIO BRICO CENTER – CASALE MONFERRATO

Come raggiungere Pecetto di Macugnaga

AUTOSTRADA A26 Voltri-Sempione direzione Gravellona Toce, continuare in superstrada direzione Sempione Domodossola; uscire a Piedimulera, imboccare la Valle Anzasca per Macugnaga (circa 30km) sino alla frazione Pecetto (m. 1389). Parcheggio: liberi ed a pagamento nelle vicinanze della seggiovia.

STRUTTURE RICETTIVE LUNGO IL PERCORSO:

Ristorante Bar Paradiso all'Alpe Burki (m.1581) tel. +39 0324 65774 - 393 9338769

Rifugio Città di Saronno loc. Belvedere tel. 0324/65322

Ristorante Bar "ghiacciai del Rosa e Bar Ristorante Rifugio Wengwaldhutte al Belvedere (m 1914) tel. +39 342 1691297

RIFUGIO ZAMBONI (M 2070):

Proprietario CAI, Sez. Sem Milano, via A. Volta 22, 20121 Milano

Telefono 0324-65313 / 340-7977167

Periodo apertura ESTIVO 15 GIUGNO – 15 SETTEMBRE

Coordinate: 45°57'11"N 7°55'05"E / 45.953180°N 7.917927°E / 45.953180; 7.917927

SERVIZI OFFERTI: BAR –RISTORANTE CON TERRAZZA – 36 POSTI LETTO – DOCCIA CALDA E SERVIZI AL PIANO

RIENTRO PREVISTO : IN SERATA

ATTREZZATURA: scarponcini da trekking, bastoncini, impermeabile, berretto, guanti,

PRANZO: al sacco o, a scelta, al rifugio (per chi non sale al Lago delle Locce)



IN CASO DI MALTEMPO VISITA, A SCELTA, AI MUSEI:

Il Museo Casa Walser, nella frazione Borca, è una vera abitazione d'epoca, completa di tutti gli arredi e degli oggetti del passato. Sono visitabili tutte le stanze della casa, che consentiranno di fare un viaggio, non solo con la mente, nel passato della vita della popolazione Walser.

Museo della Montagna a Staffa e il **Museo del contrabbando** che racconta la storia secolare del contrabbando alpino, museo unico in Italia ed Europa.

Museo della Miniera d'oro della Guja, nella frazione Borca, la prima miniera delle Alpi aperta ai visitatori e prima miniera-museo in Italia. Lungo un percorso completamente illuminato di 1,5 km è possibile rivivere la storia di un mestiere faticoso e conoscere le tecniche e i metodi di estrazione dell'oro.

COME RAGGIUNGERE IL RIFUGIO ED IL LAGO

Dal parcheggio di Pecetto raggiungiamo la stazione della seggiovia ed iniziamo a salire lungo le piste da sci. Da subito la vista è appagata dalla superba parete est del Monte Rosa. Dopo circa 50 minuti dalla partenza si arriva nei pressi del Ristorante Paradiso e, dopo un breve tratto ripido e due piccoli tornanti, imbocchiamo il sentiero che porta nel bosco di larici (è possibile anche proseguire la sterrata ma sconsigliata in caso di sole caldo estivo). Arrivati al rifugio CAI Saronno sempre continuando su sentiero si arriva in brevissimo tempo al Belvedere.



Si prosegue in piano fino a raggiungere la morena del ghiacciaio Belvedere il cui attraversamento è di nessuna difficoltà in quanto interamente coperto di detriti, si raggiunge poi la morena opposta (guardando alla nostra destra si può vedere il ghiaccio vivo) da dove tagliando in diagonale si raggiunge la piana dove si trova il rifugio Zamboni Zappa circondato da una notevole quantità di enormi massi sui quali è possibile fare attività di bouldering.

A questo punto, dopo esserci riuniti con il gruppo giunto con l'ausilio della seggiovia, si organizza il gruppo che intende proseguire sino al Lago delle Locce lasciando invece, chi desidera riposarsi, sulla piana a godersi lo spettacolo del Rosa.

Si attraversa il ponticello sul torrente prendendo a sinistra e seguendo il sentiero sino alla fine della piana, si risale poi la morena sino ad un pianoro dal quale, a strapiombo, si può vedere il bacino di quello che era il **Lago Effimero**. Da qui su una breve ma ripida salita si arriva ad un piccolo valico dal quale scendendo per una decina di metri si raggiunge il lago delle Locce. Il lago Effimero si è formato nel 2002 colmando una depressione causata dall'avanzamento del ghiacciaio del Belvedere il quale scende verso valle di circa 100 metri all'anno. Il bacino ha raggiunto la sua massima estensione nel giro di poco tempo destando grande preoccupazione tra gli abitanti della vallata. Una superficie calcolata di 166.000 metri quadrati, un volume di 3.000.000 di metri cubi ed una profondità di 57 metri. Furono iniziati lavori per la messa in sicurezza del paese ma piano piano il lago cominciò a ritirarsi ed ora è praticamente prosciugato.

NOTE DI INTERESSE

Storico culturale



Macugnaga, definita la “perla del Rosa”, inizia la sua storia nel XII secolo con la colonizzazione della sua conca da parte dei Walser, popolo di origine alemanna proveniente dal Vallese Svizzero sempre alla ricerca di nuovi posti abitabili con clima più mite e grandi praterie. Ancora oggi vengono tramandate di generazione in generazione lingua, usanze e cultura. Tipica l'architettura delle case Walser che ancora si trovano in paese e la lingua Titsch tuttora parlata, soprattutto dagli anziani. I Walser fecero opera di disboscamento e bonifica dei terreni alpini per creare pascoli adatti all'allevamento, tutto ciò fu facilitato dal clima favorevole che si protrasse sino alla fine del XV secolo quando il progressivo avanzare dei ghiacciai alpini diminuì drasticamente la possibilità di nuove migrazioni costringendo parte della popolazione a cercarsi nuovi modi di

guadagnarsi di che vivere. Iniziarono le attività di minatore sfruttando le miniere di oro ed argento e quelle di artigiani della lavorazione del legno, del ferro e della pietra ollare. Fondarono così comunità autosufficienti necessarie a sopravvivere in inverno nel forzato isolamento. In estate erano abili allevatori e coltivatori e d'inverno, con la lavorazione del legno, provvedevano alla fabbricazione degli attrezzi agricoli ed al mobilio per le abitazioni, con la filatura della canapa e della lana confezionavano abiti e biancheria e con la concia del cuoio le calzature ed i finimenti per gli animali. Macugnaga oggi conserva ancora la sua caratteristica di antico borgo montano, tipiche del luogo sono le baite, i forni per il pane e l'antico nucleo del Dorf all'interno del quale si trova la Chiesa Vecchia del XIV secolo ed il Tiglio secolare del 1300.



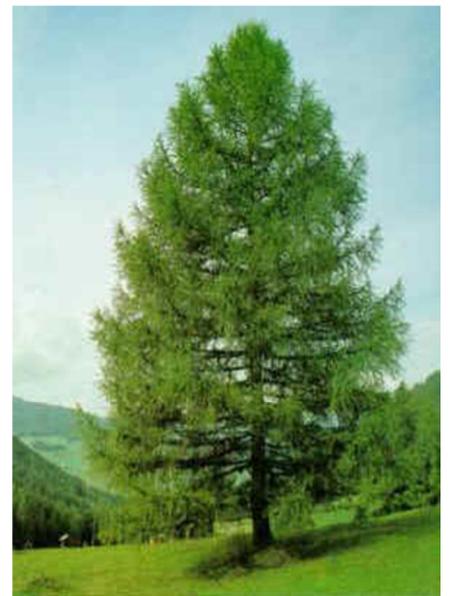
Fauna

L'oasi faunistica di Macugnaga nasce nel 1969 allo scopo di salvaguardare lo stambecco. Infatti, sui sentieri più alti è possibile incontrarne qualche esemplare, così come qualche esemplare di camoscio e di aquila. Alcuni animali quali l'orso, la lince, il lupo e la lontra invece, in epoca lontana, sono scomparsi a causa dell'ambiente non facile. La marmotta, anch'essa quasi estinta nella zona, ha ricominciato invece a riprodursi come pure lo scoiattolo, il tasso la volpe e la lepre. Fra gli uccelli si trovano il merlo, il corvo, la cornacchia ed il gracchio ed il picchio cinerino. Tra gli anfibi troviamo la rana, la salamandra nera ed il tritone alpino mentre tra i rettili troviamo la lucertola, l'orbettino e le vipere, sia il marasso che l'aspis velenosi entrambi ma anche timorosi, fuggono se possibile ed attaccano solo se minacciati.

Flora

Nella zona bassa di Macugnaga si trovano boschi di latifoglie tra cui il castagno, l'acero, il frassino, e la quercia. Vicino ai corsi d'acqua si trova l'ontano e la betulla che hanno anche funzione di consolidarne le sponde. Salendo troviamo anche il faggio e le conifere che pian piano si sostituiscono alle latifoglie. Abeti bianchi, rossi e larici, mentre il pino è molto raro. Nel sottobosco del larice troviamo il mirtillo, il lampone ed il rododendro. Alle quote superiori ai 2000 m di altitudine l'ontano ed il larice si diradano e riducono di parecchio la loro dimensione diventando poco più che cespugli.

In questa zona a giugno sono numerosi i fiori tra cui, anemoni, genziane, nigritole ed astri. Sotto le prime nevi ed i ghiacciai si possono trovare, perché adattati all'ambiente, il salice nano ed il genepy mentre le stelle alpine sono rarissime perché la zona di Macugnaga non ha il terreno adatto alla loro crescita.



Le rocce

La catena del Monte Rosa risale all'era terziaria, tra i 35 e i 50 milioni di anni fa. Nell'era successiva, la quaternaria, si ebbero quattro grandi glaciazioni, durante le quali il ghiaccio fece prendere forma a rocce e i rilievi. Durante l'ultima glaciazione si stima che il ghiaccio, nella Valle Anzasca avesse uno spessore di circa 1500 metri ed oggi il ghiacciaio del Rosa è ciò che ne resta.

Fusioni di origine vulcanica a temperature elevatissime fecero diventare parte delle rocce della zona molto dure ed il calore stesso della fusione fece sviluppare la fuoriuscita di sostanze gassose e vapore acqueo favorendo in questo modo l'infiltrazione di vari minerali allo stato liquido nelle fessure.

Tra questi minerali erano presenti anche l'oro e l'argento, infatti Macugnaga divenne famosa anche per la presenza delle sue miniere e conosciuta come l'Eldorado italiano sino a poco più di cinquanta anni fa.

Il clima

In Macugnaga si trova un clima caldo e temperato. In Macugnaga esiste una piovosità significativa durante l'anno. Anche nel mese più secco vi è molta piovosità. La temperatura media è 5.7 °C.

Buona escursione!